

Cesare Ranuzzi Segni

(1856 – 1947)

Alessandro Ghigi, *Natura e Montagna*, a. I, n. 1, 1954: 11-13

Un periodico, che sorge sotto gli auspici della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis e della Unione Bolognese Naturalisti, non può non ricordare, nel suo primo numero, il Conte Cesare Ranuzzi Segni che fu il fondatore della prima di queste Società, e del periodico «L'Alpe» il quale, sia pure sotto diverse denominazioni e trasformazioni, può essere sempre considerato il primo periodico italiano, che si sia occupato di problemi della montagna. Il Conte Ranuzzi, nella sua azione come Presidente della Pro Montibus e come Direttore dell'Alpe, va considerato come un antesignano, in Italia, della propaganda per la protezione della Natura. Il suo nome pertanto è strettamente legato al titolo di questo periodico ed all'azione che esso, in nome delle due associazioni che lo pubblicano, intende svolgere in Italia.



Il Conte Ranuzzi Segni fu innanzi tutto un diplomatico, il quale percorse la sua carriera da Berlino (1884) a Santiago del Cile (1910) attraverso Copenaghen, Londra, Belgrado, di nuovo a Londra, Berna, Monaco, Berna, Copenaghen dove fu Consigliere di Legazione fra il 1901 ed il 1903, Messico dal 1906 al 1910, dove resse la Legazione con credenziali di Ministro Plenipotenziario. A Santiago del Cile fu Ministro Plenipotenziario.

Non ricordo esattamente in quale anno io abbia conosciuto il Conte Ranuzzi, ma mi sembra di rammentare che la nostra conoscenza dati dal 1896. Aveva tutte le doti del diplomatico di classe, e, nelle varie sedi da lui occupate, non trascurava occasione di studiare questioni economiche ed organizzative di notevole interesse, la cui trattazione avrebbe potuto riuscire di grande utilità per il nostro Paese. Segnalo gli studi da lui fatti in Danimarca sulla organizzazione dell'avicoltura e sul commercio ed esportazione delle uova in forma cooperativa.

Quando io ho cominciato ad interessarmi di problemi dell'avicoltura nazionale, non ho mancato di insistere sulla organizzazione danese, quale era stata illustrata dal Conte Ranuzzi Segni e quando, nel 1948, ho potuto visitare la Danimarca, ho trovato che anche oggi le cose procedevano magnificamente, secondo quelle linee illustrate dal Ranuzzi Segni al principio del secolo.

A Belgrado aveva fondato una Società di Mutuo soccorso fra operai italiani, ricevendone attestati di gratitudine; vi aveva ripristinato le scuole italiane per giovare agli scambi commerciali fra Italia e Serbia, tanto da ottenere dal re Alessandro un'alta onorificenza.

Non dobbiamo dimenticare che nel 1905 fu Segretario Generale della Commissione Reale per la Fondazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Nato a Bologna nel 1856 e laureato in Scienze Sociali a Firenze, durante i periodi di riposo di cui egli fruì nella Sua lunga carriera diplomatica, non mancò di dare vita in Bologna a istituzioni che hanno suscitato grandi simpatie. Nel 1898 aveva fondato la Società «Aemilia Ars» della quale fu per vari anni Presidente ed alla quale dettero tanto lustro e tanta attività la indimenticabile Contessa Lina Cavazza ed Alfonso Rubbiani.

Il Consorzio di Rimboschimento fra Stato e Provincia di Bologna fu costituito, su proposta di lui, ad iniziativa della Società Agraria Napoleonica, della quale egli era uno dei membri più attivi.

Delle Sue benemeritenze verso la Società Emiliana Pro Montibus et Silvis da lui fondata nel 1899 ed eretta in Ente Morale con Regio Decreto 12 novembre 1906 è stato parlato in altra parte di questa rivista.

Nel 1900 fece sorgere la Associazione Albergatori Italiani e, nello stesso anno, unitamente al Touring Club, alla Direzione delle Ferrovie Adriatiche ed all'Ufficio Danese dei Viaggi, dette vita alla Associazione per il movimento per i Forestieri in Italia, istituendo uffici speciali a Copenaghen, a Göteborg, a Cristiania (Oslo) e Stoccolma.

La Sua abilità fu tale che egli riuscì a mantenere in vita la Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, anche fra tutte le difficoltà che si susseguirono nel periodo compreso fra le due guerre mondiali; salvò così il patrimonio sociale costituito dall'abettaia di Castiglione dei Pepoli che la risorta Società Pro Montibus ha voluto intestare al Suo nome; così egli ci ha trasmesso passione per la montagna e per la protezione della Natura, esempi di rimboschimenti magnifici nella sua proprietà di Ceretolo e nella stessa abettaia di Castiglione.

Il suo nome e la sua attività ci saranno di guida e bene operare nel campo che egli predilesse fino alla morte, avvenuta in tarda età, nel 1947.